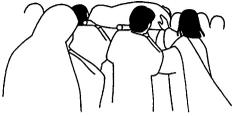


**Adorazione – Giovedì 9 giugno 2016
(sul Vangelo della 10ª Domenica del Tempo Ordinario)**



Introduzione. Abbiamo ripreso il ritmo delle Domeniche nel Tempo Ordinario, tempo in cui la liturgia ci fa vivere il mistero di Cristo nella sua globalità. È il tempo in cui lo Spirito Santo opera in noi perché, assimilando i detti e i fatti di Gesù,

imprimiamo ai nostri modi di vivere lo stampo cristiano.

Canto per l'esposizione: *Hai dato un cibo (p. 75)*

Preghiamo. O Dio, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto del Cristo; fa' che nelle prove del nostro cammino restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *R/. Amen.*

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 7, 11-17)

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre

i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante. Parola del Signore. *R/. Lode a te, o Cristo.*

Dio: dove possiamo incontrarlo? Il Vangelo ci dice che lo incontriamo non sui libri o nei ragionamenti dei sapienti, ma nella persona di Gesù: nei suoi gesti pieni di tenerezza verso chi piange, nelle sue parole piene di misericordia verso i poveri, i peccatori. La liturgia ci fa il cammino nel Tempo Ordinario dall'esperienza dell'amore misericordioso di Dio. Siamo alla conclusione della 2ª sezione del Vangelo di Luca, dove Gesù svela appunto la misericordia di Dio. Percorrendo la Galilea, egli incontra di tutto: folle, malati, peccatori; incontra pure un corteo funebre: la morte! «Molta gente» seguiva «un morto, unico figlio di una madre vedova». E Gesù? «Vedendola – dice il Vangelo – fu preso da grande compassione e le disse: Non piangere!». Questo è un tratto qualificante della personalità di Gesù: è il Gesù che mette il cuore accanto alle nostre miserie. Ed è un annuncio di consolazione e di gioia per i poveri, per gli esclusi, per i malati, i peccatori: per quelli che, come i morti, hanno perso ogni speranza. Chi poteva immaginarsi un Dio così? Il modo di agire di Gesù suscita stupore, ma pone anche una domanda: chi è Gesù per me/per noi? Ci troviamo non davanti a un uomo qualsiasi, ma davanti al «grande profeta», davanti al «Signore» che «visita il suo popolo». L'episodio propone una riflessione seria a chi intende vivere seriamente l'anno santo della misericordia: quanto ci preoccupiamo di immettere – come Gesù – segni e sentimenti di solidarietà nel cuore di una società profondamente ferita

da forti e persistenti spinte all'individualismo? E dove questo povero mondo può incontrare Dio, se non nella capacità di amare del corpo di Cristo, che siamo noi?

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Canto: Il pane del cammino (1^a e 2^a strofa, p. 76)*

➔ *Domenica scorsa, commentando questo passo del Vangelo, papa Francesco ha detto: «La Parola di Dio ci riconduce all'evento centrale della fede: la vittoria di Dio sul dolore e sulla morte. È il Vangelo della speranza che sgorga dal Mistero pasquale di Cristo, che irradia dal suo volto, rivelatore di Dio Padre consolatore degli afflitti. È una Parola che ci chiama a rimanere intimamente uniti alla passione del nostro Signore Gesù, perché si mostri in noi la potenza della sua risurrezione. In effetti, nella passione di Cristo c'è la risposta di Dio al grido angosciato, e a volte indignato, che l'esperienza del dolore e della morte suscita in noi. Si tratta di non scappare dalla Croce, ma di rimanere lì, come fece la Vergine Madre, che soffrendo insieme a Gesù ricevette la grazia di sperare contro ogni speranza. La prima Lettura e il Vangelo ci presentano due segni prodigiosi di risurrezione, il primo operato dal profeta Elia, il secondo da Gesù. In entrambi i casi, i morti sono giovanissimi figli di donne vedove, che vengono restituiti vivi alle loro madri. La vedova di Sarepta è indignata con il profeta e con Dio. Elia dice a quella donna: «Dammi tuo figlio». Questa è una parola-chiave: esprime l'atteggiamento di Dio di fronte alla nostra morte; non dice: "Tienitela, arrangiate!", ma dice: "Dalla a me". E il profeta prende il bambino e lo porta nella stanza superiore, e lì, da solo, nella preghiera, "lotta con Dio", ponendogli di fronte l'assurdità di quella morte. E il Signore ascoltò la voce di Elia».*

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Canto: Il pane del cammino (3^a e 4^a strofa, p. 76)*

➔ *Il papa ha poi aggiunto: «La tenerezza di Dio si rivela pienamente in Gesù. Abbiamo ascoltato nel Vangelo come Lui provò "grande compassione" per quella vedova di Nain, la quale stava accompagnando alla sepoltura il suo unico figlio. Ma Gesù si avvicina, tocca la bara, ferma il corteo funebre, e sicuramente avrà accarezzato il viso bagnato di lacrime di quella povera mamma. "Non piangere!", le dice. Come se le chiedesse: "Dammi tuo figlio". Gesù chiede per sé la nostra morte, per liberarcene e ridarci la vita. Infatti quel ragazzo si risvegliò come da un sonno profondo e ricominciò a parlare. E Gesù "lo restituì a sua madre". Non è un mago! È la tenerezza di Dio incarnata, in Lui opera l'immensa compassione del Padre. E anche con i peccatori, ad uno ad uno, Gesù non cessa di far risplendere la vittoria della grazia che dà vita. E oggi e tutti i giorni, dice alla Madre Chiesa: "Dammi i tuoi figli", che siamo tutti noi. Egli prende su di sé i nostri peccati, li toglie e ci restituisce vivi alla Chiesa stessa. E ciò avviene in modo speciale durante questo Anno Santo della Misericordia».*

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Preghiera. Gesù, davanti al corteo funebre ti sei fermato "preso da grande compassione". Ci riveli così il Padre che si coinvolge nei nostri drammi, perché nessuno si senta dimenticato. Ma non c'è solo la morte fisica: c'è una moria di umanità dove prospera l'individualismo. Tu, Gesù, ti fermi accanto a ragazzo morto, accanto una madre in lacrime. Quanta umanità in questo tuo fermarti! Regalaci, Gesù, uomini e donne dallo Spirito si lasciano rimodellare il cuore sullo stampo della tua carità*

** Celebrazione dei Vespri. * Benedizione eucaristica.*